



L'attacco relativista di una cultura borghese e "laica" che vorrebbe l'uomo capace di creare la vita

di Andrea Barretta

Dopo un sicuro margine dalle polemiche che si sono finalmente spente, credo che ora ci sia spazio per una serena valutazione di quanto è accaduto con i referendum abrogativi del 12 e 13 giugno 2005; perché qualcosa è avvenuto di troppo importante e perché l'esito tocca le radici profonde del Paese, minate dall'attacco - fallito - di una cultura borghese e saccente che con l'arma del relativismo intendeva far passare un rigurgito culturale di vecchio stampo nell'affermare l'assioma modernizzazione uguale secolarizzazione, e che se avesse avuto successo sarebbe stato l'inizio dell'abdicazione al potere di una "realtà" creata ideologicamente, con l'avvio di una ricerca scientifica senza alcun limite etico e con una posizione inaccettabile sull'origine della vita.

Dallo scontro, che certa stampa ha

voluto, alla Peppone e don Camillo, e da una sconfitta considerata frutto di una reazione cattolico-integralista (non determinata invece dalla sordità della gente al richiamo di una gerarchia politica), è emersa un'Italia che non è caduta nell'inganno di credere che la legge 40 sarebbe confessionale (sia chiaro alla Chiesa non piace ma la considera il male minore) e non democraticamente approvata in Parlamento con un voto "trasversale". Fa sorridere, quindi, quanti hanno asserito che si ricorderanno alle prossime elezioni di quei politici - ovviamente per loro senza alcun senso civico - che hanno invitato ad astenersi, dimenticando che l'astensionismo non lo ha inventato il cardinale Ruini né quelle persone di qualsiasi schieramento politico che hanno dichiarato il non voto. C'è da chiedersi, allora, se davvero

è stato protagonista il disinteresse e l'astensione è riferibile ad una vittoria dei "me ne frego" e vado al mare. Davvero il popolo italiano è clericale? Davvero si crede che la gente abbia capito poco o non sarà che ha capito troppo? O forse si pensava che la scaturigine della vita fosse prerogativa dell'*intelligenza* e non anche del popolo?

Se il quotidiano *il Riformista* si è rifatto in un titolo in prima pagina alla metafora della società "senza quorum" e ha cercato di farci sentire cattivi tutti, dei senza cuore, come un editoriale strappalacrime del *Corriere della sera* contro chi nega "ad una donna o a un uomo malati di sentirsi chiamare mamma, papà" e non dice "sì a bambini e a bambine che altrimenti non vedremo mai sgambet-

tare, sorridendo, tra noi”, ha sotteso che, vista la vittoria dei no, ora in Italia non nasceranno più bambini. Aiuto, l'umanità è finita! Mentre chi si è riferito a un conflitto tra ragione e fede dimentica che il cristianesimo è stato costruttore di civiltà, capace di fondare anche un sapere politico e una realtà oggettiva sintetizzabile con quanto ha scritto Marina Corradi su *Avvenire*: “Bisogna pur capire perché fidarsi della Chiesa è indegno, e della Bonino invece è rispettabile”.

Non è stata a guardare la stampa estera. *Le Figaro* ha parlato di una Chiesa cattolica che ha trovato nuovo vigore e che “intende continuare a giocare un ruolo attivo sulle questioni sociali”; *le Monde* ha scritto di “una pressione oscurantista che nuoce all'equilibrio della scienza europea”; *l'Independent* ha definito il risultato come una “grande rivalsa” della Chiesa mentre *Der Spiegel* ha rilevato l'ingerenza della Chiesa. Ancor di più - ciliegina sulla torta della disinformazione - in un servizio del corrispondente da Roma della britannica Bbc, David Willey, pubblicato anche nel sito ufficiale dell'emittente e riportato da *Avvenire*, si legge di preti che ad urne aperte entravano nei seggi per convincere la gente a non votare, mentre altri



“Ogni atto contro la vita umana in qualsiasi momento, dal grembo materno sino all'ultimo istante, è un gesto contrario alla pace”.

Giovanni Paolo II

Nella foto: il bambino a otto settimane.

sacerdoti approfittavano dei funerali per inveire, durante l'omelia, contro chi sarebbe andato a votare.

Mai in passato i quesiti referendari hanno suscitato tanto interesse e tan-

ta “battaglia” come nel caso della fecondazione assistita; mai un referendum ha visto una così larga partecipazione, poiché quel 75% d'astenuti si può a buon diritto accreditare a un “no”, anzi a un doppio no, ancora più forte di un semplice segno sulle schede e proprio per questo motivato. E vista la minore percentuale di votanti al Sud (l'85% circa ha scelto l'astensione) davvero possiamo pensare a un Sud retrogrado? Davvero hanno contribuito alla vittoria i bacchettoni e i talebani di casa nostra? Davvero i preti tuonavano scomuniche dai pulpiti? Eppure queste sono tutte affermazioni di eminenti personalità della politica, della cultura, di giornalisti e attrici o presentatori e *vip* abituati a una scena salottiera dove - si sa - le barzellette aiutano ad ammazzare la noia.

La riflessione è sicuramente sul-l'aver confuso libertà con liberismo e laico con laicismo, in una società dove i cattolici non possono avere coscienza di un ruolo pubblico. Per molti “laico” significa non essere prete o suora, un religioso consacrato in altre parole. Per molti altri laico è chi non ha fede. Così il richiamo ad uno Stato laico, nel

senso di aconfessionale, ma fedele a un credo politico. Contraddizioni non da poco se consideriamo che nella vita pubblica le scelte vanno fatte con la coscienza di cittadini, secondo valutazioni che arrivano dal proprio bagaglio ideale e culturale, senza preconcetti; in quello stesso Stato laico dove etica e religione non possono essere prevaricati dalla scienza come forza preminente, perché non tutto quanto è scientificamente possibile è eticamente legittimo.

Laico è chi sceglie senza dover subire nessun comando da chicchessia, sia esso politico sia religioso. Ed è a loro che il cardinale Ruini si è rivolto all'indomani dei referendum da una radio in collegamento con quella del Vaticano, ai “molti laici, assai significativi culturalmente, socialmente e politicamente, che hanno a loro volta condiviso in pieno, anzi hanno portato avanti con grande coraggio, la linea della difesa del valore dell'uomo in quanto tale”. Sulla laicità dello Stato, il cardinale Ruini ha affermato che se con questo “s'intende che la Chiesa non può avere una espressione pubblica, non si tratta di laicità ma di un laicismo che fa male allo Stato prima ancora che alla Chiesa. Se, invece, s'intende la libertà di ciascuno e la di-

stinzione dei compiti, questa laicità non è stata in alcun modo toccata”.

Sul terreno di convinti “laici” le battaglie si vincono e si perdono, e le posizioni avanzano o arretrano tra *verba volant* e una memoria labile. Nessuno ricorda le esternazioni sulla biogenetica e sulla condanna per una ricerca su alimenti transgenici. Si rifiuta il mais transgenico e si accetta la manipolazione degli embrioni per scartare quelli non perfetti? La riflessione è sull'embrione, sulla donna, sulla famiglia, sulla società, sul diritto alla maternità che non può escludere per il nascituro un diritto alla paternità, e sulla crioconservazione prevista nella legge 40 che potrà comunque avvenire, per impianti in casi di emergenza, ma conservando ovuli e non embrioni già formati.

Dobbiamo interrogarci sulla sperimentazione scientifica sugli embrioni umani invocata come la panacea ma che alla prova dei fatti non ha applicazione terapeutica, mentre la ricerca su cellule staminali adulte prelevate dal cordone ombelicale ha prodotto già cinquantanove terapie utili per varie malattie: da alcuni tipi di tumore e di leucemie ai danni cardiaci, da alcune anemie all'ictus, dal morbo di Parkinson alla sclerosi multipla.

Angelo Vescovi, studioso e ricercatore di fama mondiale, condirettore dell'Istituto per la ricerca sulle cellule staminali dell'ospedale San Raffaele di Milano, scrive che considera “l'embrione una vita umana, a tutti gli effetti inviolabile e quindi non producibile ai fini di un successivo sacrificio, per quanto nobile il fine ultimo possa apparire”. Lo afferma nel suo libro *La cura che viene da dentro* dove analizza i perché della ricerca sulle cellule staminali che rivoluzionerà il modo di intendere e di praticare la medicina, e si chiede perché “nelle discussioni pubbliche su staminali adulte o embrionali c'è sempre qualcuno che insiste nel dire che l'uso degli embrioni servirà a curare terribili malattie neurovegetative. (...) Perché questo, purtroppo, implica la distruzione e la morte dello stesso embrione, prodotto apposta per essere distrutto”.

È giusto riflettere su ricerca e mercato, su quanta ricerca si fa per sconfiggere le peggiori malattie che flagellano l'Africa, sulla ricerca per combattere le malattie rare e sui perché di farmaci carissimi, ma anche sul finanziamento e l'organizzazione della ricerca sulle stamina-

li adulte. La riflessione è sulla scelta di opporsi a una logica che mette in pericolo i fondamenti umani e morali della nostra civiltà. Perché, scrive la Cei, “non ci può essere un futuro positivo e accettabile se si perde l'unità di misura della vita umana”. Ha ragione Norberto Bobbio: la difesa della vita non è un onore da lasciare solo ai cattolici, perché la vita è sacra per tutti. “C'è innanzitutto il diritto fondamentale del concepito, quel diritto di nascita sul quale, secondo me, non si può transigere. È lo stesso diritto in nome del quale sono contrario alla pena di morte. Vorrei chiedere quale sorpresa ci può essere nel fatto che un laico consideri come valido in senso assoluto, come un imperativo categorico, il *non uccidere*. E mi stupisco a mia volta che i laici lascino ai credenti il privilegio e l'onore di affermare che non si deve uccidere”. Ecco allora che va rispettato il legittimo desiderio di essere genitori ma non per questo va considerato un diritto assoluto.

Dove stiamo andando oggi? Arriveremo alla clonazione di esseri umani, alla selezione eugenetica degli embrioni, all'inseminazione *post-mortem*, alla produzione di ibridi, all'utero in affitto? Non sorprenda allora che l'Accademia Nazionale delle Scienze

degli Stati Uniti elabori una “ricerca chimerica” per valutare l'ipotesi di una chimera uomo-scimanzé così come nella mitologia greca leggevamo di un incrocio di leone, capra e serpente. Un approccio comunque già realizzato dagli scienziati scozzesi che anni fa hanno combinato gli embrioni di una pecora e di una capra.

Il biologo francese Jacques Testart, direttore di ricerca all'Inserm (*Institut national de la santé et de la recherche médicale*) nel suo libro *Au bazar du vivant* (Il bazar della vita umana) ha scritto che “così le coppie, se non altro per un senso del dovere nei confronti del nascituro, non lo faranno più stupidamente a caso, come hanno sempre fatto, ma tenderanno fin dall'inizio di dargli il maggior numero di possibilità”. E in un articolo apparso su *Le monde diplomatique* nel settembre 2000, dal titolo “Gli esperti, la scienza e la legge”, ha rilevato che “le decisioni politiche non possono trovare un fondamento nella scienza”. Per Testart “si tratterebbe di riportare gli esperti al loro ruolo esclusivo di informatori, e di scommettere sull'intelligenza, l'intuizione e il buon senso di cittadini responsabili” cercando di separare l'etica di un giudizio da quello politico e da quello

scientifico. Eppure Testart, ateo convinto, è il padre scientifico della prima bambina francese concepita in provetta nel 1982, ma è anche autore del saggio *Des Hommes probables*, contro l'ideologia e le illusioni della rivoluzione genetica di cui oggi è grande avversario, definendola “eugenismo di mercato” e disfatta della paternità, giacché solo gli animali sono indifferenti al loro padre, mentre i figli dell'uomo hanno la memoria del padre e vogliono sapere la sua identità considerata parte integrante della loro stessa identità.

Ora, dunque, guardiamo alla legge sulla procreazione medicalmente assistita con il distacco vigile per valutarne con onestà l'efficacia; poi si potrebbe passare ad eventuali correzioni, dopo un ragionevole tempo necessario a verificarne l'applicazione. Il fine, insomma, è di riportare al suo valore la questione antropologica, perché - come ha detto Benedetto XVI - bisogna lavorare per l'uomo, creatura di Dio. Lasciamo, dunque, gli stregoni ai romanzi dell'orrore poiché l'uomo non è un dio dalla capacità di creare la vita.